

I fondi del bonus baby-sitter sono andati ai nonni

Sono stati i nonni, nonostante la preoccupazione del Covid, l'aiuto maggiore per le famiglie con bambini durante la prima ondata della pandemia, con la chiusura delle scuole decisa proprio un anno fa. È quanto emerge a sorpresa da uno studio pubblicato ora dall'Inps: il bonus baby-sitter da 1.200 euro introdotto dal governo per aiutare le famiglie con i figli a casa è stato pagato in prevalenza a persone ultra 60enni, presumibilmente quindi ai nonni o comunque a parenti anziani.

Nel complesso, sono state accolte oltre un milione di domande (su 1,3 milioni arrivate) tra bonus (772.010) e la partecipazione ai centri estivi (306.163). Nessuna sorpresa invece dalle oltre 310.000 richieste di congedo Covid: per la grande maggioranza arrivate da donne (243.358), mentre gli uomini sono stati 66.784. Se non si considerano le domande respinte o non usate, il numero di richiedenti è stato di circa 720mila, sempre con una prevalenza di donne, il 70%. Su 556.348 baby sitter pagati con il Libretto famiglia così come previsto dalla misura introdotta dal governo le donne sono state 437.376 e di queste quasi 100.000 (99.132) risultavano avere oltre 70 anni. Gli uomini pagati con il libretto famiglia nel complesso sono stati 118.972, quasi la metà dei quali con oltre 70 anni (55.187). Per gli uomini pagati con il bonus gli over 60 sfiorano l'83% e sono per la stragrande maggioranza pensionati, due dati che spingono a pensare che si tratti di parenti anziani della famiglia che ha avuto diritto al bonus. Nel complesso i baby sitter over 60 pagati con il bonus sono stati il 61% del totale.

«I 556.348 baby-sitter - scrive l'Inps - hanno prestato attività tra marzo e agosto, in media in un arco temporale di due mesi, con un picco a giugno (circa 300mila prestatori) e un minimo ad agosto (circa 85.000). Considerando l'importo totale pari a 664,6 milioni di euro, erogato tramite la piattaforma del Libretto famiglia, in cui 10 euro remunerano un'ora di lavoro, si tratta di un volume di 66,46 milioni di ore di lavoro, equivalenti a 384.000 lavoratori full time all'interno di un unico mese». (r.r.)